

Maria Lai alla Galleria A.A.M.

## Stralci di poesia dalle immagini della Sardegna

MARIA T. BENEDETTI

MARIA LAI (Ulassai, Nuoro 1919) indaga il cuore della Sardegna traendone spezzoni di lucida poesia. Materiali poveri animati da un'alta tensione fantastica generano segnali allusivi ad un mondo antico e fiero del quale ci giungono frammenti alonati e analogici, espressi attraverso inediti linguaggi, sempre legati al patrimonio poetico-popolare di quella terra. La Galleria A.A.M. di Francesco Moschini propone un *Progetto Sardegna* del quale la Lai con la mostra *Cammino sul fondo del mare* è una voce. Poi sarà la volta di Costantino Nivola, altra singolare, fantasiosa personalità.

Lei ritorna all'isola della fanciullezza attraverso immagini simboliche: un libro di stoffa scritto con la macchina da cucire testimonia la sapienza di una manualità antica. Una cornice che riquadra una rete metallica, circondata da piume di uccello, sembra voler catturare la libertà dal cielo; alcuni sassi modellati in terracotta, impreziositi da un laccio d'oro additano la luminosa bellezza di quel mondo. Un cubo trasparente accoglie della sabbia dalla quale af-

fiora una cassetta da registrazione della stessa materia nella quale è immersa, a captare suoni segreti. Un drappo di tela azzurra su cui sono tracciate linee di filo bianco suggerisce la mappa di una geografia dell'inconscio. La parte visiva della mostra si collega alla musica: due liriche dell'artista, *Il vento spegne le stelle* e *Cammino sul fondo del mare* sono affidate al canto di Marisa Sannia: tracce di mondi si legano a parole cantate in grado a loro volta di produrre immagini, mentre la struttura musicale si mescola a reminiscenze frantumate di sogni. «Ho visto una strada su un fiume di pecore/portavo la mia casa sulla luna/cammino sul fondo del mare./Ho visto pecore d'argento pascolare sull'acqua/un cacciatore sparava alle nuvole/cammino sul fondo del mare. La mostra è tutta qui, espressa in un cifrato di cui palpiano la magia: una lingua perduta ci ricongiunge a mondi mitici e arcani, attraverso un contatto fisico con i suoni e con la materia. «Mentre lavoro la materia mi chiarisce una parte di me, perché in quell'attimo che esisto intensamente divento un'altra persona» ha affermato l'artista.